

DONNA CERVA

Progetto e processo creativo di autoconsapevolezza

La serie di opere intitolate "La Donna Cerva", realizzata da Federica Balestri (in arte Bart d'Eco), sono il risultato di un progetto creativo di rappresentazione pittorica nato dall'unione di testi di scrittura intuitiva, elaborati da Gelsomina Romano, e pittura intuitiva. I temi affrontati riguardano il femminile, l'autoconsapevolezza e la coscienza del sé, i quali si prospettano come traguardo di tale lavoro. L'iconografia della Donna Cerva insieme alle scritte si sviluppano da un processo di tipo alchemico ed olistico, presentando in modo complementare sia l'aspetto in ombra del Mito di Narciso, in termini di donna oggettificata, sia l'aspetto in luce del femminile appartenente al culto sciamanico dei Nativi americani, per i quali si configura come donna creatrice ed emancipata, detentrica di forza vitale in grado di recare energia nuova e sanificata. Si tratta di un vero e proprio processo di trasformazione ed evoluzione nelle partecipanti, le quali hanno dato il consenso per questo lavoro di tipo protetto e collaborativo.

Il metodo di scrittura presenta in primis l'insieme delle tecniche che l'operatore olistico solitamente usa nella relazione d'aiuto con l'altro. Queste tecniche corrispondono di fatto ai capitoli presentati, le quali vengono adattate in maniera quasi romanzata alla storia che la Donna Cerva racconta a volte in prima persona del suo percorso verso l'autoconsapevolezza, attraverso un metodo di scrittura intuitiva e di collegamento con l'autrice.

Se il primo momento in questo processo di riappropriazione del sé e del femminile è definito dalla lettura e comprensione dei testi, quello successivo è sancito dall'autoritratto fotografico. Attraverso l'autoscatto il soggetto comincia visivamente a riavvicinarsi al sé e a prenderne coscienza. Il processo di elaborazione pittorica non è casuale ma segue un iter definito in cui l'artista funge da *medium*: attraverso una pittura intuitiva, realizzata con l'uso dell'acrilico e inchiostro su cartonato, viene stabilita una connessione tra parte creativa e spirituale, garantendo l'accesso ad una dimensione rituale della psiche umana. L'autoritratto fotografico viene quindi tradotto in autoritratto pittorico attraverso una connessione e visualizzazione meditativa dell'artista, tramutando le donne ritratte in un ibrido divinatorio con colori e simboli suggeriti da questa giunzione intuitiva tra artista e persona da rappresentare. Il confronto finale del soggetto con la sua traduzione pittorica nella Donna Cerva risulta quindi interessante e fondamentale in tale processo di riavvicinamento col sé.

Martina Cozza